

Aggiunte e correzioni, così nasceva Tosca

I quaderni di appunti di Puccini, giovedì presentazione a Lucca

LUCCA. Ora è più chiara la genesi di "Tosca" di Puccini, dopo il ritrovamento dei quaderni su cui lavorarono insieme il compositore, Giacosa, Illica e Ricordi e che giovedì saranno presentati nell'Auditorium di San Micheletto.

I quaderni sono stati pubblicati dalla prestigiosa casa fiorentina **Olschki**, in due tomi dal titolo "Tosca di Victorien Sardou, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Musica di Giacomo Puccini" curati dalla musicologa Gabriella Biagi Ravenni, che è pure presidente del Centro studi Puccini. Due volumi in avvincente dialogo tra loro: il primo contiene il facsimile della copia di lavoro del libretto e il secondo lo mette in bella, con commenti della curatrice, seguendo l'impaginazione del primo.

Nelle mani della musicologa lucchese, il prezioso docu-

mento è capitato grazie alla segnalazione di un collega, che l'aveva visto sulla bancarella di una mostra-mercato. Dopo aver vagabondato per alcune città della penisola, il documento si è fermato in una libreria antiquaria della città natale del compositore, e lì l'ha acquistato la Fondazione Cassa di risparmio di Lucca. L'importanza del manoscritto è fondamentale, come spiega Ravenni, perché fornisce tanti particolari sul *modus operandi* di Puccini, dei suoi librettisti e dell'editore. «Questa copia di lavoro - scrive la curatrice in prefazione - presenta il testo com-

pleto del libretto di Tosca con aggiunte, correzioni, frammenti di bozze di stampa applicati sulle pagine, schizzi musicali e di piantazioni sceniche. Si riconoscono le mani di Puccini, Illica, Giacosa e Ricordi, che sono evidenziate con colori diversi».

Naturalmente esistono già copie di lavoro del libretto di Tosca conservate a Colleretto Giacosa, alla New York Public Library e al museo di Villa Puccini di Torre del Lago, ma quella ritrovata «è la più importante copia di lavoro appartenuta a Puccini, più ricca di annotazioni del

compositore, tanto da restituirci il suo pensiero». Ed è pure la copia rimasta più a lungo sulla scrivania del Maestro. Lo fa pensare l'annotazione Butterfly, di mano di Puccini, sulla copertina del documento. Annotazione certo posteriore a Tosca, e quindi si potrebbe spiegare, secondo Ravenni, come suggerimento «per chi doveva preparare analoga copia o rilegatura del libretto dell'opera successiva (appunto Butterfly andata in scena nel 1904, quattro anni dopo Tosca, ndr) oppure un'indicazione della prossima meta soltanto per se stesso».

Lisa Domenici



Giacomo Puccini al pianoforte

